

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali posti Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Quasi per un anno a rata, in lire 52, per un mese a rata lire 40, per un trimestre lire 8 tanto per Sov. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I documenti si ricevono solo all'Udine. Il *Giornale di Udine* ha Montecchio.

rimetti al cambiavalute P. Marchiari N. 924 presso L'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero annuale centesimi 20. — Le borsazioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non desiderate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuari giudiziari esiste un contratto speciale.

Inesperienza politica.

C'è ancora tra noi, e non ce ne meravigliamo, molta inesperienza politica, la quale si dimostra nella scelta dei candidati.

Alcuni credono, che scegliere un candidato voglia dire cercare o questo o quello tra i loro amici, tra i loro compaesani che fa più loro a grado un deputato, senza darsi ragione della capacità sua a fungere l'alto ufficio, senza sapere a qual parte politica egli appartenga, che cosa voglia, con chi si accosterà. Altri curano di avere uno che permetta loro d'interessarsi d'un certo loro particolare vantaggio, senza sapere se quello che lo promette è per lo appunto uno che non sarebbe in grado di attenerlo, stante le sue scarse relazioni politiche. Altri vanno da un candidato all'altro senza curarsi, se le idee del primo sieno appunto il contrapposto di quelle del secondo; oppure mettono innanzi due o tre candidati di colore politico differente, e che gli elettori scelgano, accrescendo così i loro imbarazzi invece di diminuirli. E così via via.

Bisogna persuadersi, che altro è un consigliere comunale, o provinciale che devono provvedere agli interessi locali, altro è un deputato al Parlamento, il quale deve fare le leggi per tutto lo Stato assieme al Governo. Non si tratta qui di amici personali, o di capacità buone per il Comune, o tutto al più per la provincia; bensì di uomini che sieno versati nelle materie civili, economiche e politiche, i quali abbiano sempre vissuto di politica, e sappiano che cosa sia l'ordinamento di uno Stato. Non si tratta di piccoli interessi locali, ma dei grandi interessi di tutto il paese. Non si tratta di oscillare indifferentemente tra uomini che vogliono od avversare, o sostenere il Governo, ma bisogna prendere il suo partito tra i primi ed i secondi.

In politica si deve molte volte posporre il proprio amico personale all'uomo che ha le idee politiche convenienti al momento, ci fosse anche personalmente antipatico. In politica anche le persone sono un mezzo per raggiungere un dato scopo. Ci sono in un Collegio due candidati, l'uno amico vostro, vostro fratello che ha idee diverse dalle vostre, un altro vostro nemico personale, ma che s'uni a quelli che possono dare al paese il migliore Governo possibile nelle condizioni presenti, e voi dovete nominare quest'ultimo. Di più, voi avete molte cose da rimproverare ad una persona, mentre un'altra è incensurabile; eppure, se volete un dato scopo politico possibile a conseguirsi ed utile al paese, e che la prima possa condurre allo scopo più presto della seconda, e voi dovete ancora eleggere la prima. Di più ancora, voi non siete d'accordo in alcune questioni con i governanti, ma vedete che dal mutare Governo, o dal correre all'azzardo ed alla ventura nel

mondo dell'ignoto verrebbe peggior danno al paese nelle circostanze presenti; e voi dovete sostenere, piuttosto che avversare i governanti di adesso.

Quest'ultimo può essere per molti il caso attuale. Si può avere da rimproverare al Ricasoli la presentazione di una legge indigesta, ch'egli dovette poscia ritirare, e che non dovrà ripresentare se non profondamente modificata; o d'essersi di troppo lasciato impaurire dai temuti disordini di certe radunate; ma il Ricasoli che ha saputo pioggiare verso la parte più progressiva ed accogliere nel suo Governo i migliori uomini della sinistra, come il De Prelis, il Correnti, il Mordini, lo Zanadelli, rimane pur tuttavia l'uomo politico possibile, allorquando il partito municipale di Torino è ancora tanto ostinato nei suoi sdegni da proscrivere ognuno che non li partecipi; allorquando il mezzodì vi manda una raccolta di uomini tanto indisciplinati ed indisciplinabili da non avere alcun altro vincolo politico tra loro medesimi se non quello di sedere a sinistra e di votare sistematicamente contro qualunque Governo, come se un Governo non vi avesse ad essere; allorquando un uomo che fu sempre tra quelli che si chiamano avanzati, com'è il Mordini, è diventato il codino de' suoi antichi colleghi, e disperando di formare un partito governativo tra essi, si ritira dalla vita politica, ammesso il paese di non lasciarsi trascinare nell'anarchia; allorquando la questione finanziaria e l'amministrativa sono diventa e d'urgenza; allorquando ogni ritardo, ogni crisi novella è al paese rovina; allora siamo costretti a passar sopra qualche menda, ad accettare gli uomini del Governo quali sono, ed a domandarci se nelle attuali condizioni il paese ne potrebbe offrire di meglio. Chi ha veduto le cose davvicino e conosce intimamente la storia degli ultimi anni e le persone che vi presero parte, vi dice di no. Egli ha voluto sciuparsi molti uomini, i quali non potrebbero adesso risorgere, poiché non formerebbero altro, se non partiti personali; ed in quanto a quella opposizione, ch'è il ricettacolo di tutte le opposizioni, di tutte le idee più contraddicenti, di tutte le velleità e di tutte le incapacità, sappiamo che cosa può dare anch'essa. Essa può dire ed ha detto alcuni uomini eminenti: i quali si vengono dal Governo appropriati. Altri ne potranno dare ancora; ma in sè stessa contiene elementi inconciliabili con qualunque Governo. Che dire di un partito, che fa basso voto del partito indipendente della *Permanente*, agli *automobilisti* della Sicilia, agli originali come Riccardi e Ferrari, ai solenti d'ogni cosa, agli stessi clericali ed arciduchisti come il Castellani, perché faceva un discorso contro il ministro delle finanze, un discorso, il quale conteneva pure in germe la famosa proposta Du monceau, di cui l'abile uomo pensava fin d'allora a farsi il sensale? Che dire d'un partito, il quale ogni volta che uno dei suoi

entra nel Governo, invece di sostenerlo, si fa il suo più atroce oppositore?

Si vede bene che questo partito incomposto e sbrigliato altro non può e non vuole essere che opposizione. Diffatti, se il paese cedesse alla tentazione di accrescere la falange degli oppositori sistematici, potrebbe formare una *maggioranza antigovernativa*, ma non mai una *maggioranza governativa*. La sinistra ha troppi generali, e troppo pochi generali; per cui si troverebbe scissa il domani della sua vittoria. Allora il Governo tornerebbe a quelli di prima, ma sarebbe debole. Noi avremo per lo appunto, come dice il Mordini, l'anarchia nel Governo, nei partiti e nel paese.

Questi sono motivi sufficienti per dare la preferenza sempre al candidato governativo; a quegli che comprende la necessità di avere prima di tutto un Governo forte e durevole per i bisogni presenti, lasciando di sperimentare l'ignoto a miglior tempo.

Delle condizioni della viabilità in Italia.

Sotto a questo titolo il nuovo ministro delle opere pubbliche Devincenzi aveva presentato alla Camera, per sua iniziativa privata di deputato, un progetto di legge, del quale conviene tenere nota ora che l'ex-deputato diventò ministro, e che sarà per attuare le sue idee: e ciò tanto più che il lavoro del Devincenzi presenta uno studio già fatto, e molti dati importanti da doversene tenere conto.

Le massime del ministro in quanto concerne le opere pubbliche, si possono desumere dalle seguenti sue parole:

Una sana amministrazione dev'essere più sollecita a promuovere che a fare; anzi deve mirare, per quanto sia più possibile, a sostituire all'azione governativa quella dei privati, delle associazioni e delle amministrazioni locali, ossia l'operosità generale. Noi saremo fedelissimi a questo principio, anche quando non ci venisse imposto dalla suprema necessità delle condizioni della nostra finanza. Il sostituire l'azione diretta del governo a ciò che può comporsi di dirimenti, sarebbe quasi falsare la natura stessa delle nostre istituzioni politiche, che delibano ratificare la loro base sulla maggiore spontanea operosità nazionale.

Il governo mirerà principalmente, con una rigorosa amministrazione e col d'opporsi recisamente a tutte quelle nuove intraprese, che non hanno in loro elementi di vita, a far rinascere il credito, senza di cui non potrà ampiamente svolgersi l'iniziativa e l'operosità generale.

Noi sentiamo il debito di cominciare a rivolgerci, senza porre alcun tempo in mezzo, alle amministrazioni locali, e di richiamare tutta la loro cooperazione ad uno dei bisogni più urgenti della nazione, il perfezionamento della nostra viabilità. Il difetto di viabilità rende infeliceissime molte provincie del regno, accesi d'una gravissima a tutta lo Stato e l'è una delle cause principali delle nostre tristi condizioni economiche e finanziarie.

Il presidente del Consiglio dei ministri, nella circoscrizione del 19 febbraio diretta alla S. V., diceva:

Nella grandissima differenza dello stato economico, in cui si trovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principali mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato.

Ora il Devincenzi, nella sua memoria, dimostra prima di tutto l'importanza della viabilità sotto all'aspetto economico, finanziario e civile. Ci mostra l'esempio della Scozia, dove l'amministrazione dello Stato costava moltissimo prima che vi fossero le strade, per cui il Governo credette di fare un ottimo affare acciollandosene la metà della spesa. Tocca della Francia, dove la costruzione delle strade comunali e vicinali è uno dei migliori vantaggi del secondo Impero, poiché esse radoppiarono la ricchezza nazionale di quel paese. Mostra, con dati comparativi, accuratamente raccolti, che un paese per prosperare deve avere almeno un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie. L'Inghilterra ha chilometri 1,284, la Francia, compiuta la sua rete, ne avrà 1,290. Nell'Italia alcune provincie, le più prospere abbondano di strade, altre ne mancano affatto, come si vede dai quadri diligentemente raccolti dal Devincenzi.

Le otto provincie meglio provviste di strade, da questi quadri essendo escluse le Venete, le quali sono certo tra le meglio provviste, ne hanno da chilometri 2,023 a 1,000, ed in media 1,400 per chilometro quadrato di superficie. Ma dopo ciò tre quinti dell'Italia disettano grandemente di strade, e soltanto due quinti ne sono bene o mezzanamente forniti. Ecco come in questo proposito la memoria riassume i dati statistici:

Queste due quinte parti, bene o mezzanamente fornite di strade, costituiscono in una superficie di chilometri quadrati 403,329 così ripartita

Province che hanno più di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie 19,900

Province che ne hanno meno di un chilometro e più di 500 metri 64,750

Province che ne hanno meno di 500 e più di 250 metri 48,618

Le tre quinte parti del territorio italiano mal provviste di strade, comprendono la superficie di chilometri quadrati 103,329 così ripartita

Province che hanno più di 100 e meno di 250 metri di strade per chilometro quadrato di superficie 44,516

Province che ne hanno meno di 100 metri 97,474

Ve ne è fra queste ultime sino ad una che non ha che 37 metri di strada per ogni chilometro quadrato di superficie. E questa è l'importantissima provincia della Calabria Ulteriore I. Ma in generale le 16 provincie comprese in queste ultime infeliceissima categoria che, senza la provincia veneta, costituiscono quasi due quinti d'Italia, sono da considerare come se non avessero punto alcuna strada.

Sono queste realtà tremende per un paese, delle quali non sappiamo se prima d'ora ci siamo veramente reso conto.

Necessita dunque riacquistare il tempo perduto in quattro vane e in pomposo apologeto del passato.

Necessita considerare i tanti elementi di bene che esistono nella nostra Patria, e affilarci per renderli secondi.

Mementomo, che l'avvenire sarà quel lo vorremo noi, e che i figli de' nostri ci chiederanno contro un giorno dell'uso o dell'abuso della libertà.

Mementomo, che da oggi in poi non ci sarà dato securare aria e dappacigare; che la Patria chiede il lavoro di tutti, e che tutti dobbiamo lavorare per essa.

Ora, ben sia giunta l'ora del *mementomo*; e perché la si oda quest'anno anche la piazza, accettiamo quale verità che spinga all'azione, piuttosto che culturci in sonno papariccio.

APPENDICE

IL MEMENTOMO del 1867.

Siamo qua al *mementomo*.

Ogni anno la s'ha da udire questa barocca apostrofale, sibbene chiara ed evidente co' e il due e due fanno quattro, e che però tornava conto a certa gente ripetere in tuono da *Coriolano*, perché la si guadagnava i bei quattrini, sottofondo a tassa la ingenuità delle anime semplicette, e la stanchezza di coloro che troppo s'erano inebriati nelle orgie carnevaliere.

E anche quest'anno il *mementomo* ci sta a dorere,

perchè se ogni cosa deve aver la sua fine, anche *Carnavale* è necessario che ti abbia. Però il *mementomo* cantiamolo noi, a modo nostro, e senza che ci getti addosso i bivigli della paura.

Mementomo, che siamo finalmente Italiani, e che questa è la prima quaresima dopo che fummo liberati e riuniti alla Patria. E se nel primo *Carnavale*, in cui la gior noa fu insulto, ci facemmo onore con le gambe, in quaresima conviene che ci facciamo onore con buon impegno del cervello e del tempo.

Mementomo che siamo p'live, ma uomini p'live, cioè che sente, intende e vuole. E tali amano da dubbiamo d'obbedire al bene della società fra cui siamo nati, al bene dell'Italia.

E in quare-ma' c'è su' pa' che ci mettiamo a fare davvero, e a considerare cose e fin' possibile dar un'urlo perché il corso proceda con regolarità avanti.

A dire tondo, la via per cui procedettero sinora i regitori, trovossi troppo irri di cardi e di ci-

toli e di spine. Qua dunque corrigo, e aiutiamo a liberare da qualche impedimento questa via.

Non con le ciarle oziose, non coi tribunizii bacanili, bensì con opera solerio e paciente.

Pensiamo che le quaresime giornano all'Italia più che i carnevali, vale a dire il lavoro e l'abnegazione più che i tripodi di gente degenera.

Pensiamo che trattasi di fare una Nazione, la quale sembra morta, e che risorse perché seppiamente in segreto il fuoco sacro e serbato incoltato la fede de' sognati.

Mementomo, che agli italiani d'oggi è debito il compiere l'opera, e l'educare a vari simposi la generazione bambina.

Mementomo che a conseguire ciò avevano noga di studiare i libri della scienza, e d'incisire le mani nei faticosi lavori dei campi e delle officine.

Imprecedente altre Nazioni d'Europa, che ricevettero dagli Italiani il primo germe fondatore, divennero grandi e potenti, e in molte cose ci superarono di gran lunga.

Altri, però, confermano questo triste stato di cose. Degli italiani ce ne ha dieci milioni che non provvista di strada per meno di 300 metri, e nove milioni che hanno un chilometro per ogni 600 a 225 abitanti. Fra questi ce ne ha due milioni che hanno meno di 100 abitanti per ogni chilometro, e fino a 68. Fra i secondi oltre tre milioni e mezzo, ossia dieci importantissime provincie, fra le quali è Palermo, hanno un chilometro di strada per più di 1000 abitanti.

A quali considerazioni civili, politiche ed economiche non debbono chiamarci questo cifro!

Ma lasciando stare le considerazioni civili o politiche, le quali occorrono ad ognuno, e che non potrebbero ridursi a compiuti, ci gioverà di qui entrare in alcune considerazioni economiche o ricordare alcuni fatti da cui si rileverà quali mali derivano alla ricchezza pubblica in Italia ed alla finanza in questo stato di imperfettissima viabilità.

Nuia cosa ha maggiore influenza sulla produzione di un paese che la viabilità.

Le strade viviscono l'agricoltura, erano le industrie, danno origine ai commerci. La statistica delle strade è la statistica della ricchezza di un paese.

Nei componenti una statistica delle rendite dello Stato, dei fabbricati e della ricchezza mobile delle varie provincie del regno, desumendola dai dati ufficiali della rendite accertata per l'assetto delle imposte. Or da questo ricorso chiaro si vede come la nostra ricchezza pubblica tanga dietro alle varie condizioni della viabilità.

Le otto provincie d'Italia che sono ben provviste di strade, ossia che hanno più di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato, da una superficie di chilometri quadrati 19,960 ritraggono dalle terre una rendita di lire 448,830,498, cioè lire 23 per ettaro. E per quanto a noi sembra che questa rendita sia elevata, non è nulla di straordinario in una buona agricoltura. Ognun sa che la rendita media in tutta l'Inghilterra è di 78 lire l'ettaro.

Le sedici provincie, che sono quasi al tutto senza strade, ossia che hanno meno di 100 metri di strade per ogni chilometro quadrato, da una superficie di chilometri quadrati 97,404 non ritraggono dalle terre che lire 137,996,047, cioè lire 14 per ettaro. E ponendo mente a tutto lo rendite nazionali, sia fondiaria, sia non fondiaria di qualsiasi natura, si raccoglie evidentemente come tutti seguano il loro principale fattore, la viabilità.

Queste rendite per ogni chilometro quadrato di superficie sono come segue:

Nelle provincie con più di 1000 metri di strade per ogni chilometro di superficie L. 49,536

Nelle provincie con meno di 1000 e più di 500 9,190

Nelle provincie con meno di 500 e più di 250 8,736

Nelle provincie con meno di 250 e più di 100 7,623

Nelle provincie con meno di 100 4,012

Tutte le nostre rendite attuali ammontano a meno di due miliardi; e se tutte le provincie italiane producessero in proporzione di quelle che sono ben provviste di strade, dovrebbero produrre molto più del doppio. Si vede quale sia l'enorme perdita annuale che sopportiamo principalmente per mancanza di strade; e come col successivo miglioramento del nostro sistema stradale potremo progressivamente accrescere le nostre ricchezze di quel tanto che ora perdiamo. Ove non vi fosse provincia d'Italia che avesse meno di un quarto di chilometro di strada per ogni chilometro quadrato, noi facilmente accresceremmo le nostre rendite di oltre 380 milioni. Se questo minimo si elevasse a mezzo chilometro, l'accrescimento sarebbe di circa 438 milioni; ed in fine tutte le provincie fossero ben provviste di strade, ossia se ne avessero non meno di un chilometro quadrato, non sarebbe difficile di ottenere un accrescimento della rendita nazionale di due miliardi e circa 300 milioni, ossia del 44 per cento sulla rendita attuale.

Non è da meravigliare, se una nazione sia soffrente quando sottostà a tale enormità di male, ed in ispecie quando la gravità di questo male si riparte con tanta inegualanza sulle varie contrade del regno.

La rendita netta delle terre nelle otto provincie ben provviste di strade è di lire 56 per ogni abitante, e supera la media di tutta l'Inghilterra e del paese di Galles, ov'è di lire 52,50.

La rendita netta delle terre in Basilicata è di lire 28 per ogni abitante, ossia della metà.

La rendita della ricchezza mobile nelle provincie ben provviste di strade è di lire 94 per ogni abitante.

La rendita della ricchezza mobile è in Basilicata per ogni abitante di lire 44.

La rendita totale delle terre, de' fabbricati e della ricchezza mobile è nelle otto provincie ben provviste di strade di lire 174 per ogni abitante.

La rendita totale delle terre, de' fabbricati e della ricchezza mobile in Basilicata è per ogni abitante di lire 50, ossia di due settimi.

Nelle stesse condizioni della Basilicata, si trovano le 13 altre provincie che senza le provincie venete comprendono quasi il terzo della superficie del regno d'Italia.

In fine non sarà vano di ricordare, che ove la ricchezza annua totale delle nostre otto provincie ben provviste di strade è per ogni abitante di lire 174, in Inghilterra e nel paese di Galles è di lire italiane 351, ossia più del doppio. La qual bisezza della nostra ricchezza anche nelle provincie più properevoli dipende da moltissime regioni; ma certo fra queste regioni non ha l'ultimo luogo le condizioni economiche veramente miserande della più gran parte delle altre provincie italiane. È uno Stato come una persona, in cui se molte parti sono sofferenti, è impossibile che alcuna parte sia veramente sana.

(continua)

Aderiamo volentieri alla preghiera fatta da alcuni ufficiali della brigata Granatieri di Sardegna, pubblicando le commoventi parole pronunciate dal luogotenente Alessandro Porta del 2.º Granatieri al Cimitero di Milano sulla tomba di Pietro Galba, già sottotenente nel 1.º Granatieri, morto di ferite ricevute a Custoza, e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Sogno o rifiutto d'ogni, di qualunque paese tu sei, chiama la fronte sulla tomba del forte che cadde per la patria.

P.

Condotti da un modesto sentimento, guidati dalla medesima avventura, noi siamo qui accorsi per dare l'ultimo saluto all'ottimo giovane ed al valoroso soldato, per dire a Pietro Galba, valea... Questo nomo basta a riempire l'anima delle più nobili emozioni, perché riuscisse quanto v'ha di più santo sulla terra, sagrificio e virtù, coraggio ed abnegazione.

Cresciuto in una famiglia dove l'ingegno e le virtù domestiche e cittadine sono comune patrimonio, colla forza più che giornale del carattere, colla costanza dei depositi, coll'eroica fine, lasciò insanguinato esempio a noi giovani suoi compagni.

Dirvi delle doti del suo cuore, della sua mente, dirvi dell'affetto che in breve tempo aveva saputo ispirare a' suoi superiori, dell'attaccamento che col suo contegno benevolo e sermo aveva saputo suscitare nell'animo de' suoi compagni e subordinati, dirvi tutto ciò, sarebbe troppo lungo e superfluo, poiché la mia parola parrebbe senza dubbio uno sforzo per rendere un concetto che ognuno ha chiaro dentro di sé.

Ma il vostro ed il mio pensiero corre a quell'ultima epoca della vita del Galba, la quale ci ha rivelato in tutta la grandezza la perdita irreparabile che di lui abbiamo fatto.

Noi ricordiamo la gioia provata quando finalmente parve sorto il giorno avventuroso di coronare colla vittoria delle nostre armi l'opera dell'italico riscatto, ed ancora in oggi che tante delusioni hanno dovuto contrarre il nostro animo, noi ricordiamo con emozione come il povero Galba, poco più che diciottenne, appena uscito dall'accademia di Modena e nominato sottotenente nel 1.º regg. granatieri, dato il bacio a' suoi cari muovesse con esultanza verso quei campi, dove colse gloria, ma dove inesorabile lo attendeva la morte, ma la morte dei prodi.

Sulla sua spada aveva scritto Religione e Patria; carità e fratellanza, erano principii acquistati nella sua famiglia, cara a quanti la conoscono.

Il povero Pietro era giovane d'età, ma vecchio d'ardore e d'amore per la patria, e noi ben sappiamo come sorto il giorno per l'Italia tanto doloroso, sempre animasse i propri subordinati colla voce e coll'esempio, cosicché tutti lo ammiravano come se fosse vecchio soldato. Noi ricordiamo come si prendono e si riprendono posizioni, come le file sono decimate dalla mitraglia, che sembrava volesse preservarli all'affetto de'suoi e di quanti lo conobbero. Ma no....Stava scritto, che la sua voce, che i nobili suoi sentimenti, fossero noti anche ai nemici, ad onore e gloria di lui, della sua famiglia e del suo paese. In un attacco alla bajonet, spinse con troppo ardore fra i nemici, ne è circondato. Arredateci, gli fu gridato; gli italiani non s'arrendono, rispose il bravo soldato e cadde ferito da tre colpi di revolver e più tardi morì!

Povero Pietro! sventura perseguitò i tuoi ultimi istanti, poiché non sparsi nella dolce lusinga della vittoria, non hai avuto ultimo bacio da' tuoi cari. Una pia famiglia però seppe renderli meno dolorosi i tuoi ultimi giorni, sia quindi benedetto! — Valeroso! tutti ti piansero perché tutti ti amano, gli a'imi generosi e forti come il tuo Galibaldino. Si di conforto alla tua famiglia che il tuo nome s'onorò sempre venerato e caro nell'Esercito italiano che lo segnò con affetto nelle sacre pagine delle sue tradizioni.

Salve, o amico! La tua memoria e dei molti altri caduti non suoni sterile rimpianto, ma c'inspiri virtù d'abnegazione a far tacere gli assetti e le discordie private dinanzi alla prosperità e alla gloria della patria comune.

Frattanto riuniamoci mestri da questo campo di dolore, pregando pace per i nostri poveri morti, e sulle loro tombe promettiamo di voler sempre essere italiani.

Ottimo Pietro, addio! E voi tutti o lunga schiera di martiri italiani, io vi saluto....!

Il giorno che la patria vi dimenticasse, ricada nel'oblio delle genti.

Il dott. Eugenio Chiaradia, accedendo all'invito di alcuni elettori del suo paese, ha rivolto agli elettori del Collegio di Pordenone un indirizzo, dal quale ricaviamo le seguenti assennate parole, le quali dovrebbero farlo preferire da quelli che anelano di uscire dal provvisorio degli ultimi anni, e di dare al paese un avviamento alla vita utilmente operosa.

... Dopo sette anni di una politica romorosa ed inquieta, quale la domandavano i tempi e le nostre aspirazioni all'indipendenza ed alla unità, il paese sente oggi il bisogno di una politica riflessiva, operosa ed ordinata; di una politica che porti ristoro alle disordinate finanze dello Stato e dia modo all'Italia di sviluppare la forza produttiva delle sue terre, di moltiplicare le sue industrie e di allargare i suoi commerci.

La politica dell'improvviso, dell'ignoto, dell'azzardo è morta, a parer mio, per dar luogo ad una amministrazione che, tenendo conto di quello che le armi

e più la fortuna ci ha procurato, si sbandi al penoso e finto lavoro dei miglioramenti in tutto e di tutti, e giunge così a mettere, se non noi, i nostri figli almeno allo schermo dell'ignavia, dell'ignoranza, della superstizione e dei vizi coll'incognita; allo schermo del bisogno e dell'ignoranza, col farli belli ed onorati il lavoro e così indirizzarne gli sforzi di tutti verso un utile scopo....

Nelle leggi e negli uomini che sono al governo non mi piacciono i mutamenti improvvisi ed inutili; e mi pare sacrilegio gettare il paese nella febbre delle crisi, se chi deve succedere ai caduti non sia designato dalla pubblica opinione o dalle circostanze e non prometta di tener via diversa e migliore di quelli....

Appoggerò sempre uomini e leggi, le quali tendano a sviluppare il cittadino da qualsiasi legge, che non traggia la sua legittimità dal bene inteso rispetto ai diritti degli altri. La libertà di coscienza, la cessione assoluta delle manomissioni e dei privilegi devono essere l'obbligo di tutti gli sforzi di ogni onesta e libera intelligenza....

Nello caso della finanza porto opinione che i danni, de' quali ci andiamo con ragionevolmente, derivino da una mala ripartizione e da una pessima riscossione delle imposte, piuttosto che dall'eccesso dei balzelli. Se si riuscirà ad ottenere che tutti coloro che devono pagare, contribuiscano veramente per la quota che loro spetta a sostenere i pesi dello Stato, il male, diviso su tutti, sembrerà a tutti minore. Credo tuttavia che difficilmente mi riuscirà persuadere che si possa ricorrere a nuove imposte, specialmente in certi r.m.i di produzione, senza recar grave danno al nostro avvenire e senza instillare le fonti della nazionale ricchezza.

Quunque avversario dei grandi eserciti permanenti, non posso ammettere che, nelle attuali condizioni dell'Europa e, diciamo pure, del mondo, uno Stato come il nostro si disunisce completamente. Se noi ci lasceremo trascinare da coloro che vorrebbero ridurre l'esercito e la flotta, al nulla faremo opera scellerata....

Vorrei che la libertà si mettesse a profitto per istruirci al più possibile, e per rendere alla coscienza delle nostre forze intellettuali e fisiche; che la libertà ci insegnasse sopra tutto saper fare da noi, e tra noi, senza bisogno di aiuti e di spinte dal governo. Quando una Nazione non conta più nel suo senno degli oziosi e degli ignoranti, essa non ha più bisogno di governo — lo ha reso inutile.

L'ansia d'arrivare alla perfezione, ansia facilmente spiegata in un paese nuovo alla libertà, ci ha consigliato in questi anni un rimborso di leggi vertiginosa, che ha portato effetti contrari all'attesa. — Una legge cattiva, bene amministrata, val meglio di una buona male applicata. — Anche alle leggi bisogna lasciar fare il loro, tempo perché mostrino il buono e il cattivo e diano campo ad apportarvi saggi ed efficaci temperamenti. Questa massima la vorrei applicata specialmente a taluni ordinamenti delle venete provincie, i quali sono forse migliori che non si creda e potrebbero essere non solo mantenuti in queste, ma estesi al rimanente del regno.

In seguito ad un dubbio promosso dalla Prefettura di Venezia, il Consiglio di Stato, nell'adunanza del 9 febbraio p. p. ha emesso un parere, col quale viene sancita la massima, che pel solo fatto dell'annessione e della non seguita dichiarazione di voler conservare la sudditanza austriaca, sono diventati cittadini del Regno d'Italia, non solo tutti gli originari delle Province venete e mantovana, ma altresì tutti quei cittadini austriaci, che al momento dell'annessione abitavano in queste Province.

(Nostre corrispondenze).

Gorizia, 4 marzo

Il 26 scorso la nostra Dieta provinciale teneva la sua ultima seduta di questa breve tornata.

Letto, come di solito, il protocollo della seduta antecedente chiedeva la parola il deputato dottor Tonkli ed insinuava una proposta firmata da 11 suoi colleghi chiedente la sospensione della nuova legge sul reclutamento sino a che venisse perfezionata nelle forme costituzionali. Ammessa l'urgenza, motivava il merito indicando come fosse inconsulto attivare una legge che tocca si vitalmente gli interessi della popolazione in un momento in cui la rappresentanza della medesima era sospesa. Aggiungeva che gli scopi prefissi con quella legge non erano conseguibili per un prossimo bisogno; che l'effetto pratico doveva attendersi appena dopo parecchi anni; che il consiglio dell'impero era prossimo ad adunarsi; e che inconcludente quindi sarebbe il ritardo ragionato dalla convenienza di provocare il parere del medesimo prima di attivarla. Infine essere tanto più ragionevole la sospensione di questa legge anche in queste provincie in quanto che nell'Ungheria lo di lei sospensione è già un fatto compiuto. Propone quindi che la Giunta provinciale sia incaricata ad innalzare un memoriale in questo senso all'eccelso Ministero. Tutti i deputati approvarono la proposta.

Indi il dott. Dottori promuove interpellanza al commissario imperiale sulle elezioni ultimamente seguite per la Dieta provinciale.

Egli accenna come l'uniformità del voto degli ufficiali e dei sacerdoti fosse conseguenza di una inopportuna pressione del Governo.

Accenna esservi stati inoltre de' mezzatoni i quali,

assunta una veste governativa, circoscrive gli elettori ora con promessa ora con minaccia, minaccia e minacciose che conseguirono l'effetto di farne gli elettori a segno di costringerli a menzogna e bugie e di non votare.

Trovansi un tale agio in manifesta opposizione alla legge elettorale, che garantisce la libertà del voto; e d'acciò il nome stesso del governo veniva in tal modo sconsigliato, poiché il modesto in conflitto col chiaro tono della legge stessa.

Nell'interesse portante del governo ed onde raddrizzare la pubblica opinione, il deputato Dottori interpellò il commissario imperiale se credeva o poteva quale rappresentante della autorità governativa dichiarare estraneo l'imp. reg. governo di queste riprovavole cose.

Il commissario imperiale rispondeva, che qualora, a base dell'interpellanza anziché semplici canpi vi fossero dei fatti comprovati sarebbe cura del governo di passare alla punizione. Che del resto il governo non può che dichiararsi estraneo a questo meno o riprovare.

Il deputato Dottori, dichiarando non convenire ad un deputato denunciare di persone, si dichiara soddisfatto della avuta risposta.

Il consigliere Goriup, relatore del comitato istituito per riferire sul rescritto sovrano, che convoca le Dieta legge il rapporto che conclude essere opportuno di nominare i deputati per il parlamento di Vienna ondo anche la nostra provincia quantunque piccola, concorda a quel centro in questo grave momento.

Si passava poca alla nomina dei deputati per Vienna e venivano eletti il dott. Paier ed il sig. Cerni i quali ringraziavano il consenso con brevi e sentite parole, accettando che alla ottenuta fiducia rispondessero col più caldo amore di patria.

Finalmente la Giunta venne costituita colla riconferma dei signori dott. Paier e dott. Doper e colla nuova nomina del dott. Tonkli e consigliere Goriup in sostituzione del dott. Dolak e prete Winkler.

Il signor capitano conte Pace piangeva vivamente la sortita dalla Giunta di questi 2 suoi tirapièdi, come essi piansero i mille e duecento florini appena dei quali così furono privati. Ma l'assemblea ha in questo incontro debitamente apprezzato e retribuito il carattere del dott. Dolak dimenticandolo nel disprezzo.

Garibaldi a Belluno

Belluno 3 marzo.

L'illustre generale nizzardo seguendo al desiderio del cuore volle visitare le redente provincie venete. La provincia di Belluno e quella del Friuli non furono certamente le ultime nel por

si clera una circoscrizione elettorale, nella quale interdico di venire, nella loro circoscrizione, a compimento di sorta col Governo italiano nelle scelte dei candidati, avendo il Galimberti di Firenze dovuto fare una volta, dice l'Autore, che il suo desiderio di venire ad accordi con la Santa Sede, non è se non una vana ostentazione, e nulla più.

Leggesi nell' «Opinione»:

La «Correspondance de Rome», giornale che si pubblica in francese, ma a Roma stessa, e che è in vece di avere dei rapporti stretissimi con altri personaggi ha un articolo sulle elezioni, nel quale dichiara: che i cattolici debbano astenersi dal correre all'urna elettorale, e che se mai dovessero prendere parte alla politica, i loro voti dovrebbero portarsi sui magazzini, perché questi saranno gli esecutori della giustizia divina contro il Regno d'Italia.

Recomandiamo queste considerazioni a coloro che vogliono dare alle elezioni presenti il carattere di lotta fra il liberalismo ed il clericalismo.

Scrivono da Firenze alla «Gazzetta di Venezia»: Per uscire dalle elezioni che pur sono il tema del giorno, vi dirò che il ritiro della convenzione Langrand Dumonceau, è fatto positivo. Una società inglese fece proposte di prestito garantito dei beni delle Corporazioni religiose, ma posso assicurarvi che queste proposte sono assai meno favorevoli di quelle dello speculatore belgio, ch'è tutto dire.

Il Ministro volge la mano a porre la falce laddove è veramente la radice del male, rapporto a spese esagerate, e dilapidazioni mostruose. Il male radicato esiste nella completezza, barroca, sistematica burocrazia, importazione e praga del governo delle antiche Province piemontesi. Dicesi che il ministro Ricasoli vuol alla perfetta aver ragione di cotesta gangrena.

Roma. Scivono alla «Finanza»:

Sappiamo che il Governo pontificio ha preso la deliberazione di esentare da ogni tassa le merci ed i bagagli dei viaggiatori in transito colla ferrovia. Di questa deliberazione non si conosce ancora il preciso tenore; possiamo però assicurare fin d' ora, che essa verrà quanto prima mandata ad effetto.

ESTERI

Austria. Fu da noi già detto negli scorsi giorni che nella Croazia regna una vivissima agitazione, in causa delle concessioni fatte all'Ungheria, concessioni che mettono in forse l'autonomia della Croazia stessa. Ora l'agitazione deve aver raggiunto l'apice e apparir molto minacciosa, dacchè sappiamo da sicura fonte che il vescovo Strossmayer, distinto patriota croato, il quale era venuto in Italia a far acquisto d'oggetti d'arte per una galleria che vuol istituire a Zagabria, ha dovuto repentinamente troncare il viaggio e far ritorno in Croazia, onde colla sua presenza e colla sua autorità cercar di impedire lo scoppio d'una insurrezione.

I segni czechi pubblicano un proclama elettorale «al popolo di Boemia» che finisce così: «Non retrocediamo! La lista dei candidati contiene i nomi dei deputati della discolta dieta. Il principe Carlo Auersperg si pone alla testa del comitato per le elezioni del grande possesso fondiario. Si annuncia inoltre ch'egli fu chiamato a Vienna, ed è voce che sia già partito a quella volta.

Francia. Alcuni giornali avevano attribuito al ministro degli affari esteri l'invio di una nota al governo ellenico per rimproverarlo di aver chiamato in suo aiuto gli Stati Uniti, a fine di precipitare gli avvenimenti dell'isola di Candia. La France dice che questa nota esiste solo nella mente dei novellieri che l'inventarono. Soggiunge: «Senza tema di essere smentiti, possiamo dire che, dopo la pubblicazione del libro giallo non fu pubblicata nessuna nota diplomatica relativa alla questione d'Oriente.

Grecia. Scrivono da Atene all'«Osservatore Triestino»:

Pare che il Viceré d'Egitto richiamerà ben presto le sue truppe, che combattono ora in Candia. Almeno da qualche tempo si va parlando di ciò. Anche nella Tessaglia il fermento va aumentando. I fagi di Lamia, d'ieri, raccontano un fatto splendido degli insorti di quella Provincia, che però vi trasmetto sotto tutta riserva: Una cinquantina d'insorti inseguiti dalle truppe turche, presero posizione in un convento presso il borgo d'Agrafa. Il convento fu assediato da tremila Turchi ed Albanesi, ed i Greci, per tre giorni e tre notti, resistettero; alla fine non avendo più munizioni, impugnarono le sciebole e di bel mezzogiorno fecero una sortita fra mezzo il campo ottomano, e poterono fuggire, non perdendo che cinque uomini soltanto. I giornali di Lamia dicono sapere questo fatto da un testimone oculare; sarà bene, però, non prestarvi fede assoluta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni politiche.

Cittadini,

Il Reale Decreto 13 febbraio 1867 N. 3507 vi chiama per la seconda volta ad esercitare i diritti Sovrani delle Sistole riservati alla Nazione, convocando per il giorno 10 marzo i Collegi Elettorali del Regno per la scelta dei nuovi Deputati al Parlamento.

Ad ogni Elettore venne ormai rimesso il certificato compiuto da lui stesso nello Sito Elettorale, a qui di seguito sta espresso il prospetto delle Sezioni in cui venne diviso, con decreto 14 gennaio 1866 del già Commissario del Re, il Collegio di Udine.

Alle ore 9 antimeridiane, del giorno 10 marzo avrà principio la votazione in ogni Sezione, ed ove fosse per veridico il bisogno di riconoscere il ballottaggio, questa avrà luogo nel giorno 17 successivo all'elezione.

Cittadini,

Preparatevi al voto con ponderata coscienza e deliberata giudizio, e nessuno sia fra voi, che non possa dire a se stesso d'aver adempito al proprio dovere verso la Patria, come si addice a liberi Cittadini di un grande Stato.

Del Palazzo del Comune, li 27 febbraio 1867.

Il ff. di Sindaco.

A. PETTEANI.

Prospetto delle sezioni

in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sezione I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera D nella Sita Comunale.

Sezione II. Elettori del Comune di Udine dalla lettera E alla lettera O nella Sita dei dibattimenti al Tribunale.

Sezione III. Elettori del Comune di Udine dalla lettera P alla lettera Z nella Sita del Palazzo Degrado in Piazza Ricasoli.

Sezione IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Merello di Tomba, Pagnacco, Pagan di Prato, Pasian Schiavonese, Pavis, Pozzuolo, Pradumano, Tavagnacco, Rezzi nella Sita maggiore di S. Domenico.

LE ELEZIONI DEL FRIULI.

I Comitati elettorali, che si sono istituiti qui ad Udine non furono tali da poter dare alcuna direzione agli elettori.

Bisogna che gli elettori stessi si raccolgano tanti nei singoli Collegi per fissare le candidature e non lasciare tutto alla sorte.

Da una ventina di giorni noi insistemmo sui principi che devono regolare le elezioni; ma ora è il tempo di venire alle applicazioni. Lo ripetiamo anche una volta, che se si vuole uscire dalle difficoltà attuali bisogna eleggere deputati, i quali si dichiarano prima di tutto francamente disposti a sostenere il Governo nella via delle riforme e del progresso. Quali saranno nel Friuli?

Ad Udine noi abbiamo sentito pronunciare diversi nomi. Sono principalmente quelli che ebbero dei voti l'altra volta, salvo il Verzegnassi, che raccomanda in suo luogo Mario Luzzato. Noi che non vogliamo accrescere la fila dell'opposizione non accettiamo quest'ultimo; ma molto meno un altro candidato oscurantista, il cui nome si pronuncia di alcuni a voce bassa, ma pure si pronuncia. Restano altri due, dei quali l'uno era deputato, l'altro ebbe un buon numero di voti l'altra volta. Essendosi entrambi dello stesso colore politico, noi non possiamo pronunciare tra loro; ma crediamo che gli elettori si debbano unire per dichiarare quale dei due prescelgono, affinché i voti divisi non diano la vittoria all'uno degli altri due.

Noi diciamo la stessa cosa agli elettori di Gemona, che non sappiamo perché abbiano da mutare il loro deputato adesso, massimamente se è vero che il Bucchia è portato dagli elettori di Padova. Noi del resto non abbiamo, né qui, né altrove, predilezioni personali da esprimere, dacchè politicamente tanto ci fa l'uno come l'altro; ma vorremmo pure che gli elettori si mettessero d'accordo prima delle elezioni sui motivi delle loro preferenze.

A Palma ed a Tolmezzo ci sembra, che nessuno abbia chi opporre seriamente ai due deputati di prima. Di Cividale non parliamo, perché l'antico deputato può accettare ma non domandare. Egli raccomanda soltanto che non si elegga un candidato clericale.

A Sandanile venne da molti opposto il Sella allo Zuzzi. Noi crediamo che abbiano fatto bene; poichè l'ex deputato di quel Collegio è di quelli che vanno al Parlamento col proposito di dire sempre no, e non è fatto certo a fare gli affari del paese.

A Pordenone dovrebbero pure vedere gli elettori di accordarsi prima delle elezioni; poichè se l'Eltero non si manifestasse franco sostenitore del Governo, ci sembra che il Chiaradia, nativo del Collegio ei pure, avrebbe le qualità per rappresentarlo. Oggi che la stampa si deve elevare a potenza in Italia, starebbe bene che il redattore del «Giornale di Napoli» fosse nominato dal suo paese.

Lo stesso diciamo del Brembo, che sentiamo essere ormai quasi sicuro a San Vito. Egli è direttore della Nazione; e giova che abbia occasione di propagare in un foglio dell'Capitale gli interessi del Friuli. I deputati friulani avranno anch'essi campo aperto per trattare in quel giornale tali interessi, che fortunatamente si confondono coi interessi nazionali. Non ci maravigliamo che il Dott. De Nardo abbia propugnato la sua candidatura, poichè egli col suo buon senso ha testo capito quanto importa avere per sé un giornale importante della Capitale. Senza di questo, sebbene di un partito avverso, non ci sorrebbe che l'altro candidato, il Dott. Antonio Billia, andasse nel Parlamento a perdere un po' di quella baldanza, che a Milano gli fa dare l'ostacolo ad uomini come il Correnti, il Teney ed il Visconti Venosta, come altre volte al Cavalletto e simili. Ci pare, che vada troppo innanzi questa congiuntura delle giovanili premure ambizionelle contro gli uomini più distinti per antiche prove di patriottismo e per ingegno.

A Spilimbergo, se non voleranno eleggere il Pecile, od il Pampiero, entrambi appartenenti per possesso a quel Distretto, speriamo che nessuno s'avvisi di prendere sul serio le candidature dell'Andervolti, o del Valvassori che inavanzano proposto in qualche giornata; ma che prettamente fissino le loro idee e sul Combi valenzianissimo preti della famiglia, o sul Sandri bravo ufficiale da marina veneziano, o su Ottavio Gigli distintissimo scrittore ed emigrato romano, già appartenente all'assemblea di Roma, ed uno dei principali promotori delle scuole scolastiche e degli studi rurali in Italia. Noi abbiamo udito parlare di tutti questi tre; ma bisogna decidersi per uno.

Noi, fermi al proposito di non creare candidature, ci sentiamo però in obbligo di propagare le migliori.

Proghiamo i nostri soci a darci notizie elettorali.

Instituto Tecnico. Venerdì prossimo (8 Marzo) alle ore sette e mezza pomeridiane si riprenderanno presso questo Istituto le lezioni seriali di Chimica industriale state interrotte per la serie del Carnevale.

CRONACA GIUDIZIARIA

Prospetto dei dibattimenti fissati per il mese di marzo 1867 dal R. Tribunale penale in Udine.

Benedetti Valentino e Deganio Amadio per truffa, dibattimento il 3 marzo, avv. dott. Pordenone.

Rasa Valentino per furto, dibattimento il 3 marzo, avv. dott. Niero.

Romano Gio. Batt., grave lesione corporale, dibattimento 7 marzo, avv. dott. Signori.

Pontello Leonardi, per furto, dibattimento 7 marzo, dott. Orselli.

D'Agostino Pietro, per furto, dibattimento 9 marzo, avv. dott. Onofrio.

Gerusalem Pietro per grave lesione corporale, dibattimento 9 marzo, dott. avv. Onofrio.

Peressuti Antonio, De Fazio Giov. Batt., Previsi Giuseppe, Peressuti Maria, Tambozzo Angelo, Verettoni Francesco, Zompicchietto Giuseppe, Franzolini Filippo, Franzolini Pietro, Franzolini Bartolo, Colombari Giuseppe, Paparotto Celestino, Band Francesco, Band Carlo, Band Giuseppe, De Cesco Luigi, Zucchiatti Giuseppe, Fantini Anna, De Faccio Giuseppe, Michelutti Peressuti Giuseppe, Michelutti-Peressuti Caterino, pubblica violenza par. 98 fet. B., dibattimento 11 Marzo, avvocati Valtri e Missio.

Del Bianco Livio, grave lesione corporale, dibattimento 13 marzo, avv. dott. Rizzi.

Marchioli Alessandro, Cremese Giuseppe, Porta Domenico, truffa, dibattimento 14 marzo, avv. dott. Marchi.

Morocutti Giovanni, truffa, dibattimento 16 marzo, avv. dott. . . .

D'Antoni Giuseppe, pubb. viol. med. minaccie, dibattimento 16 marzo, avv. dott. . . .

Tommasino Stefano, falsificazione di monete, dibattimento 18 marzo, avv. dott. L. De Nardo.

De Prato Giacomo, grave lesione corporale, dibattimento 20 marzo, avv. dott. Piccini.

Bergnach Mattia, furto, dibattimento 20 marzo, avv. dott. Fornera.

Smoneti Antonio, fallimento colposo, dibattimento 21 marzo, avv. dott. . . .

Mozzega Giuseppe, grave lesione corporale, dibattimento 21 marzo, avv. dott. Valeason.

Di Chiara Osvaldo, grave lesione corporale, dibattimento 23 marzo, avv. dott. . . .

Juri Giuseppe, grave lesione corporale, dibattimento 23 marzo, avv. dott. . . .

Zuliani Luca e Cosselli Luigi, furto, dibattimento 23 marzo, avv. dott. . . .

Boreatti Nicolo, truffa, dibattimento 27 marzo, avv. dott. . . .

Baldas Mirc' Antonio, furto, dibattimento 27 marzo, avv. dott. Campioli.

Gerino Pietro, Candido Giacomo, Pascolino Pietro, furto, dibattimento 28 marzo, avv. dott. . . .

Di Val Rosa, truffa, dibattimento 28 marzo, avv. dott. . . .

Gladstone biasima la condotta del Governo e specialmente la sua dichiarazione di voler ritornare al suo programma originario. Chiede che il progetto di riforma sia semplice, chiaro, leale, decente, che in tal caso si esaminerà dalla Camera col sincero desiderio di una prossima riuscita.

Berlino. 4. **Parlamento della Germania settentrionale.** Bismarck presentando il progetto per la costituzione federale insiste nella necessità della unione; rammenta i sacrifici fatti dal governo; dice che il parlamento non deve restargli indietro; che nessun paese trovasi come la Germania in condizioni così favorevoli ad una grande unità. La Germania affida al parlamento la missione di prevenire il ritorno di nuove catastrofi.

Il Parlamento aggiornò la discussione dei progetti presentatigli finché siano stampati e distribuiti alla Camera.

Vienna. 5. **La Presse** annuncia che il Sultano per mezzo del gran visir fece invitare il principe di Serbia a recarsi a Costantinopoli per sciogliere mediante trattative verbali, la questione dello sgombro delle fortezze. Sperasi che l'influenza dei gabinetti d'Europa farà determinare il principe ad accettare l'invito.

Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 8 marzo 1867.

	0 R.E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 747.4	mm 742.8	mm 742.2
Umidità relativa . . .	0.50	0.21	0.52
State del Cielo . . .	sereno	ser. cop.	coperto
vento { direzione	—	—	—
{ forza	—	—	—
Termometro centigrado	2.6	7.6	4.2
Temperatura { massima	8.6	—	—
{ minima	4.0	—	—

NOTIZIE DI BORSA</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
nella piazzetta di Udine.

1 marzo.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle s.L. 10.80 ad s.L. 90.70
Grano duro 10.30 10.70
Segala 11.50 11.60
Ave. 4.00 4.30
Sorghosso 1.50 1.70
Ravizzone 1.50 1.70
Lupini 1.50 1.70

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramato la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziare il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benché' da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assegnata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Corradi, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Testamanzo e dei supplenti signori Ing. Pietro Magrelli, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 40 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanti di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'anno non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'anno scorso, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'accollate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originali del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi prego offrirlo per ora.

Cartoni originali del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l' oncia di 27 grammi. — 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un' anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originale, di italiano L. 2 per Oncia o Cartone di seme inclinato, accertando che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che non fosse soldato e ritirato e non si farà restituzione di caparra.

Nella Juxinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi prego riverirà
30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. LIBMAN, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

AVVISO

Mi faccio un dovere di avvertire che fra brevi giorni ho diviso di ricominciare il mio giro artistico, allo scopo di dare dei concerti di Cembalo Armonium ed Organo; e nella speranza di essere onorato di numeroso concorso antecipo i miei doveri ringraziamenti.

GIAC CARLUCCI

Maestro Professore e improvvisatore di musica

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatto di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Utensili, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferriere, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acqua, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

cell'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLI

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del Sistema Muscolare giudicatore, scrofosi, rachitismo, catarrho polmonare, tubercolosi, infiammazioni del viso del basso ventre-mamma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Soduro di ferro.

A Trieste da Serravalli, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Rociglio, Salice Basello, Vittorio, Cao.

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirativi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredando come segue:

- Certificato di nascita;
- Attestato medico di buona costituzione fisica;
- Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia;
- Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale;
- Tutti quegli altri documenti che giovaranno a maggiormente appoggiare l'aspirante.

L' emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta, di lire it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate).

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 p.m.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza

A. FASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario

G. Mason.

Annuncio librario

Prof. Luigi Ramer

IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal libraio Luigi Berletti.

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento dal Terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. dott. Vallardi

Si vende in Udine da Paolo Gambierat.

O. I. J

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruciato dal Dott. de-Jongh e l'olio bianchissimo Beral e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per essere raro al Pubblico la legittimità di questi Oli. In Regia Prefettura di Napoli con data del 28 gennaio 1863 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Clinico del Consiglio Sanitario assistito da un miliziano di pubblico servizio per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutte di quanto sopra. Ogni bottiglia è unita della sigla del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle monache di Caldera qui sopra. Vendesi a Milano dai principali Druggieri e Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbri farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Cozzarini, Padova, Della Borrona, Verona, De Stefan, Mantova, Rapuzzi. — Da Forinacis: A Padova, Pianeti e Mauro, farmaci anali, Cornello e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Curti, Segù, Concali e Grossi, Verona, Pasoli, Merlaga, Calzani e Chigente, Mantova, Rigatelli Peveratti, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 48, St-Pauls Church-Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal su Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE signor Fabbri farmacista e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pierri, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzarini droghieri, Padova, Pinelli e Mantova farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista, Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere autico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brans e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale.

Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'introneggi fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi riusato per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perché non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura; ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perché impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venire a cadere il dente così danneggiato cercherà tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Va'le garantirsi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpendo qualunque superficie di materia estranea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiegono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca devesi conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente di quelle dispiacibili esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma presta anche la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distrurne i primi effetti producendoci coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commissati a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Rovigo, Bassano, V. Cilibrarli, Belluno, Angelo Barzau, Rovereto. F. Menestrina, Cariella, Venezia, farmacia Zumpironti, Verona, A. Frinzi farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).